

Ma non possono però patire due cose; l'una il governo di donna, l'altra la guardia di Spagnuoli, come dirò da poi.

La duchessa di Lorena, donna di gran bontà, germana del re, che in gran parte è stata mezzana alla pace, si trova malissimo soddisfatta che le sia preferita madama di Parma in quel governo, e contendono tra esse di precedenza; ma la duchessa anderà in Lorena, ed osserva grandemente ella e tutti li suoi il nome di Vostra Serenità, e se le raccomanda di core, e così fa quella di Parma.

Vedano le SS. VV. EE. come tanti regni sieno governati e con quai consigli, e facciano il giudizio conseguente alle persone ch'io ho nominate.

Seguito la parte degli uomini, dilettrandomi in questa più che in ogni altra, perchè dagli uomini prudenti e periti nelle materie che hanno da trattare, nascono per il più li felici successi delle cose negli stati; e però felice è quel principe che ha consiglio di uomini fedeli e prudenti di stato, e che dà l'armi sue in mano a fedeli e pratici e ben disciplinati nella guerra: e di questi parlerò al presente.

Non ha il re Cattolico capi spagnuoli da carico generale altri che il duca d'Alva, conosciuto da Vostra Serenità, ma non ardito nè volenteroso del mestiero, e l'ha fatto sempre come per forza. Il duca di Sessa, che è a Milano, è ogn'altra cosa che soldato. Per altri carichi importanti ne ha ben alcuni di mediocri. Di alemanni ne potria avere, ma non se ne può fidare per il grande odio che portano alla nazione spagnuola: pur di colonnelli e capi ferrajuoli (1) si è servito e si può servire, ma con qualche sospetto. D'italiani ha il signor Giambattista Castaldo, che cammina per li settantasei anni (2), general della gente d'arme; il marchese di Pescara, giovane assai ardito e alquanto

(1) Cavalleria tedesca, della quale parla il Badoero a pag. 189.

(2) Mori di ottant'anni nel 1563.